

EPISTOLARIO

Spirto gentil, anima inquieta, non avrei mai immaginato che avresti trovata l'audacia di rendere pubbliche le trenta epistulae che mi hai donato. Ti preoccupi dell'immagine che gli umani consegneranno al futuro e non sai darti una risposta. Perché sai benissimo che noi siamo testimoni ed interpreti di una società avvolta nel risentimento, ma che tuttavia dobbiamo far di tutto per non rendere la realtà più spaventosa di quella che è.

Parole tue: parole sacrosante.

Hai voluto, tu schiva, far ricorso al sommo Cicerone, non per imitazione ma per ricordare che non c'è nulla di più dolce che avere qualcuno con cui parlare così come con se stessi.

È questo l'insegnamento che ti sei dato ed a cui mi sono abituato. Ti sei coperta il capo con un velo come una madonna raffaellita dal cirro negletto per parlare in confessione di argomenti universali sulla vita e la morte: del perché noi esistiamo e perché dobbiamo svanire come se non fossimo mai esistiti.

Alcuni uomini hanno cercato nella forza dell'intelletto o nelle armi il motivo affinché essi fossero *ad eternum* ricordati. Grandi scienziati o imperatori come il divin Tiberio, dalla sua solitudine caprese, cercò di dominar la vita nelle epistole dirette all'amata cognata Antonia. Hai voluto ricordare il nostro primo incontro e ti sono molto grato, per rimarcare che se è vero che le stelle indulgono su ogni uomo è altrettanto vero come affermi che "la tenera conoscenza rallegra il sommo bene che allevi dentro al riparo della vita comune"; perché dinanzi alla bellezza non resta che rivolgersi a qualcosa di celeste o di divino.

Come un moderno Virgilio tu mi hai portato a conoscere i trenta dilemmi della vita in altrettante epistole.

Ricordo quando nella prima mi dicesti “è un bene vivere a lungo poiché la bellezza è tanto abbagliante da rendere la conoscenza più appetibile; dobbiamo avere sempre in mente che vivere per morire non ha giustificazioni.”

Quando io poi deluso e sfiduciato ti interpellai sul senso dell’esistenza, nella tua seconda epistola mi dicesti “l’oblio cancellerà persino i mali piacevoli e tu, immerso in una palude di felicità, svolgerai fino alla fine il dolore che ti spetta”.

Sì, è vero, ciascuno di noi ha diritto ad una parte di dolore così come ha diritto ad una fetta di felicità. “Si tratta allora di cercare il sommo bene che conduca alla virtù superiore” mi rispondesti, però precisando, “non so quale via doni più benessere”.

Convengo con te che la migliore educatrice è la sapienza, e quanto benessere apportino le parole di una persona amica, quantunque nel diffidar io sappia che sentendoti incompresa tu sei amica solo di te stessa. Convengo però sul desiderio di vivere semplicemente con onestà ed apprezzamento che sia “la giusta via da seguire per non esistere faticosamente ed invano”; anche se tu stessa nutri poca fiducia, conscia che “l’aver speranza deve incontrare il bisogno di esplorare le ragioni senza lasciarsi scuotere dall’impotenza”.

La maggior parte delle persone è facile alla resa. Ma altri oppongono valida resistenza, perché hanno acquisita maggiore saggezza e conoscenza.

Tu mi confessi di custodire ogni mio pensiero, ma proprio per questo ti chiedo di illuminarmi e spiegarmi

in quale direzione andiamo.

Tu nutri ancora molte speranze, ma io sono disilluso e credo che l'umanità sia pervicacemente corrotta dal turpe sentimento dell'invidia.

Sì, mi ricordo, ti dissi anche di non aver più voglia di continuare i miei progetti ed oggi mi rispondi che "tale atteggiamento può portare all'inerzia e condurre l'individuo verso una sorta di indifferenza". Ma, se è vero come tu dici che "non si può possedere ciò che non abbiamo», è ancor più vero che non devi possedere se non vuoi essere posseduto, poiché vivere significa attendere la morte, ma l'attesa non deve essere passiva.

Vi sono persone, come tu dici che "non alzano il viso verso il sole" ma vi sono anche altre che il sole non l'hanno mai visto e brancolano nel buio della loro anima.

Un amico a me molto caro, Ettore Capuano, ha cercato in una sua opera di scrutare cosa c'è oltre l'aldilà ma nessun uomo di intelletto potrà mai fornir risposta valida. Oggi mi dai ragione che bisogna esporsi ai rischi e ai pericoli per trovare nella vita umana la temperanza giusta per agire ed evitare azioni circospette, compiute con scaltrezza.

Ma, mi ricordo, che hai cercato con vari argomenti di giustificare del sen contrario salvo poi a riconoscere che possiamo salvarci dal nero del baratro solo se sarà saltata la cupidigia.

Questioni vitali di grande importanza non vengono trattate e la società va sempre più verso un pensiero unico "senza qualità, in mancanza dell'elemento sociale che dia il senso di quanto si va costruendo".

Convegno con te che “é fortunato l’uomo che ghermisce la morte e tira avanti.” Ma, avanti dove? Abbiamo sempre creduto che la grandezza del potere venga afferrata dagli uomini forti ed impavidi, come Cesare o Alessandro.

Mia diletta, la vita e la morte, per quanto ci si sforzi, non possono essere paragonate.

Sono due entità diverse. La prima è concreta e reale, la seconda immateriale e supposta.

Guardare un cielo limpido; osservare il volo di una farfalla; sentire il canto degli uccelli; guardare il tramonto; osservare le stelle e la luna seduti abbracciati nel buio; fare un tuffo in mare; scalare una montagna, scivolare silenziosi sulla neve; navigare; conversare con un amico; stare con le persone che ami; ascoltare una musica che ci piace; leggere un libro; mangiare un cibo gradito; dormire; svegliarsi al nuovo giorno; camminare; urlare; parlare sotto voce; bere il succo dell’uva; andare al cinema; osservare un quadro; fare all’amore; partorire una creatura; questa sì che è vita. Ma la morte, no, non sappiamo se tutto questo che ci piace ci sarà ancora e quale sarà l’incognita che ci aspetta.

Riusciremo ancora a ragionare, avere dei pensieri, dei sensi, vivere un’altra vita? Nessun lo sa.

Ma io non voglio scoprirli poiché so che quando la vera vita mi mancherà io non riceverò più epistole da te.

Anonymus

“Epistulae, Epistolae Epistole – di Anna Alvano” ed. settembre 2020.